

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIV (nuova serie) n° 11 - 5 novembre dell'anno 2014  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**TORNA LA LIBRERIA**

pag. 3



**IN FUGA A PIEDI DALLA RUSSIA**

pag. 4



**APERTO IL BOCCIODROMO**

pag. 6



**TORNARE ALL'ARTIGIANATO**

pag. 10

Il Prefetto scioglie il Consiglio comunale e nomina un commissario per la gestione ordinaria

## La politica in primo piano

Nelle elezioni regionali del 23 novembre, Mario Oliverio punta a diventare governatore della Calabria

In questo mese due gli avvenimenti politici importanti che ci toccano da vicino. Il primo riguarda lo scioglimento del Consiglio Comunale, decretato dal ministro

degli interni una volta ricevuta la lettera di dimissioni presentata da dieci consiglieri su sedici che hanno sfiduciato, di fatto, il sindaco Antonio Barile e la conseguenziale nomina di un commissario prefettizio. Barile negli ultimi quattro anni è la seconda volta che cade sotto la mannaia delle dimissioni consiliari; una prima volta all'inizio del 2011 (dopo solo 9 mesi di gestione comunale) quando a farlo cadere è stata la maggioranza di centrosinistra e una seconda volta nel 2014 per opera dei suoi "amici" di coalizione, sebbene avesse ottenuto un plebiscito di voti in entrambe le elezioni (vedere articoli alle pagg. 2 e 4). Il secondo appuntamento di portata più ampia riguarda la candidatura alla presidenza della Giunta Regionale del nostro concittadino Mario Gerardo Oliverio (vedere servizio alle pagg. 6, 7 e 11), che punta a diventare go-

vernatore della Calabria, un appuntamento storico per il nostro Paese, che non ha mai avuto l'opportunità di esprimere un candidato per questo prestigioso incarico. Oliverio ha ottenuto il 54% dei voti alle primarie del centrosinistra, lasciandosi alle spalle il giovane Gianluca Callipo che si è dovuto accontentare del 40% dei suffragi. Quindi una designazione, per Oliverio, che lascia bene sperare sull'esito delle prossime elezioni regionali. ■

### L'editoriale **A Sud più morti che nati**

L'ultimo rapporto Svimez lancia un allarme che non ci può lasciare indifferenti: la Calabria è la più povera regione d'Italia! Poi, ancora. Nel Sud le nascite sono meno dei decessi. Proseguendo di questo passo entro cinquant'anni il Mezzogiorno rischia di perdere 4 milioni di italiani. Quello che più preoccupa è che le regioni a sud di Roma, erano considerate le *nursery* del Belpaese, quelle che davano più uomini alla Patria o che fornivano più manodopera ai lavori dei campi. Dal rapporto si evince che, nel 2013 le nascite sono state solo 177 mila, il dato peggiore dal 1861. Secondo gli esperti di demografia le previsioni a lungo termine assumono addirittura contorni apocalittici. L'area sarà interessata da uno stravolgimento demografico, uno tsunami dalle conseguenze imprevedibili, perdendo gran parte della popolazione giovane, che ha già cominciato a farsi il *trolley*, portandosi appresso una laurea che nelle regioni meridionali non serve per trovare un lavoro di qualsiasi natura. E così a partire dal Meridione non saranno più contadini, braccianti, camerieri ecc. ma dottori, architetti ed ingegneri, i quali metteranno al servizio di altre regioni o, addirittura, di altre nazioni, le loro conoscenze e il loro sapere. ■



a pag. 6

**Punta a governare la Regione**

a pag. 9



a pag. 10

**Occhiuto nuovo presidente della Provincia**

a pag. 2



**Polemica sullo svaso dell'Ampollino**

e, ancora...

Viaggio a sud di Eboli

a pag. 3

Il paese va "ripensato"

a pag. 4

Il mio incontro con la Sila

a pag. 5

Convegno socialista

a pag. 11

a pag. 8  
**Emulando  
Valentino Rossi**



**S'insedia il commissario Mazzia**



**Mediocrati**

www.mediocrati.it

Dieci consiglieri in carica hanno rassegnato le dimissioni con atto notarile

# Liquidata la Giunta Barile!

Il prefetto ha nominato commissario il dott. Sergio Mazza vice prefetto di Foggia

Redazionale



Antonio Barile



Sergio Mazza, commissario al comune

La seconda giunta Barile è durata tre anni e tre mesi, poco più della prima, che era rimasta in carica solo nove mesi. Ma allora la maggioranza del consiglio era detenuta dal centrosinistra che alla prima occasione ne ha decretato la "caduta".

Nel 2011, invece, con una votazione bulgara il centrodestra aveva sconfitto la sinistra, raccogliendo sul nome di **Antonio Barile** 6.796 voti pari al 62% dell'elettorato attivo. Ma a fare cadere stavolta il sindaco sono stati determinanti i voti di quattro consiglieri della sua stessa coalizione: **Francesco Gallo** di *Forza Italia* e **Antonio Cannizzaro**, **Luciano Iaquina** e **Salvatore Greco** di *Fratelli d'Italia*, che insieme alla minoranza avevano già dato un "preavviso di licenziamento" al primo cittadino, disertando le ultime tre sedute del consiglio comunale. Il colpo di grazie è arrivato nella mattinata di lunedì 20 ottobre quando le consigliere comunali **Monica Spadafora** (Udc) e **Amelia Oliverio** (Psi) hanno consegnato nelle mani del se-

gretario generale dott. **Alfonso Rende** l'atto di dimissione di nove consiglieri (Belcastro, Marra, Nicoletti (Pd), Oliverio (Psi), Spadafora (Udc), Cannizzaro, Iaquina, Greco (Fdl) e Gallo (FI), sottoscritto davanti al notaio Gisonna, (la decima notifica a firma dell'avv. **Domenico Lacava** è arrivata per posta certificata da Milano nella tarda serata). A questo punto al segretario comunale non rimaneva che informare il prefetto di Cosenza, dott. **Gianfranco Tomao** che avviava le procedure di scioglimento del consiglio e la nomina di un commissario con pieni poteri per la gestione del grosso

centro silano, affidando di fatto l'incarico al dott. **Sergio Mazza**, 50 anni, originario di Barletta, attuale vice prefetto di Foggia, che vanta significative esperienze in tema di gestione commissariale.

Dal Dopoguerra ad oggi il dott. Mazza è il quinto commissario a gestire la cosa pubblica del comune di San Giovanni in Fiore. In precedenza avevano svolto tali incarichi: Dott. **Sandro Calvosa** (1991), la dott. **Emanuela Greco** (1992) il dott. **Mario Gonzales** (1995) e la dott. **Carolina Ippolito** (2011). ■



*Corsivo* di Saverio Basile

## Per amor patrio

**D**omenica 5 ottobre al seggio elettorale del Partito democratico di via Roma, dove si votava per le primarie, ho ritrovato il mio vicino di casa M. B. che ritenevo (e ritengo tuttora!) fosse di tutt'altra parrocchia. Alla domanda come mai ti trovi qui? La sua risposta è stata categorica "Per amor patrio". Un'affermazione che mi ha mandato in tilt il cervello, poi man mano ho metabolizzato quella frase e ci ho riso sopra. Guarda un po' quanta saggezza in quelle tre parole. In effetti, la vittoria di Mario Oliverio alle primarie, che speriamo si ripeti anche alle elezioni regionali indette per il 23 novembre, per noi sangiovesi è un fatto di attaccamento all'amor patrio. Oliverio sarebbe il primo governatore sangiovese a guidare la Calabria per i prossimi cinque anni. Abbiamo fatto festa a Joe Manchin III quando è venuto a visitare il paese degli antenati, senza che egli ci fosse nato né che vi vivesse tutti i giorni, a maggior ragione dobbiamo tirar fuori l'orgoglio sangiovese, mettendo da parte pregiudizi e rancori, per contribuire alla sua elezione. Mario Oliverio conosce più di chiunque, i problemi di San Giovanni in Fiore e se in parte riesce a risolverli, è una grande conquista per il nostro paese e per la nostra gente. Allora, come giustamente ha detto il mio conoscente M.B. il 23 novembre andiamo tutti alle urne votando "per amor patrio". ■

IL NUOVO  
**CORRIERE DELLA SILA**

Editoriale

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

REDAZIONE  
**Emilio De Paola**  
**Mario Morrone**  
**Francesco Mazzei**  
**Luigi Basile**  
**Mario Orsini**  
**Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Matteo Basile**

GRAFICA  
**Gianluca Basile**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673

STAMPA:

**GRAFICA FLORENS**

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Costanza Perri  
(1919-1974)

### A proposito dei marciapiedi

Ritengo come cittadina di poter intervenire con la dovuta rabbia sullo stato dei marciapiedi del nostro paese, i quali mancano sistematicamente in quasi tutte le strade e là dove esistono sono di discutibile valenza. Mi spiego! Può un marciapiede essere largo esattamente quanto la metà della sede stradale a cui è rapportato? Provate a dare un'occhiata su viale della Repubblica e vi convincerete dello spreco che si fa di uno spazio pubblico che, invece, potrebbe essere messo a servizio del traffico ormai incontrollabile. Su questo stesso viale è intervenuto il Piano di sviluppo urbano che ha tenuto conto della larghezza dei marciapiedi che potrebbe essere presa ad esempio. Un metro e mezzo di larghezza è la misura giusta per camminare in due e incrociarsi con una coppia che marcia in direzione opposta, senza infastidirsi gli uni con gli altri. E poi più larghi sono e più diventano parcheggio abusivo per gli automobilisti che preferiscono avere l'auto sotto casa. In barba ai pedoni che dovranno, invece, districarsi tra un'auto e l'altra con la speranza di trovare un piccolo varco dove passare. Questo caos è tipicamente sangiovese, perché nessuno multa i parcheggiatori abusivi e nessuno mette mano a marciapiedi, che dovrebbero tutti essere ridotti di larghezza. Finiamola una volta per sempre di calpestare la legalità in questo paese dove l'anarchia la fa da padrona.

### Lettera firmata

Gentile lettrice, lei sfonda una porta aperta che ci vede impegnati da sempre, senza tuttavia riuscire a scuotere l'attenzione di chi governa la città. Il problema dei marciapiedi interessa non solo viale della Repubblica (dove magari lo scempio è più vistoso!) ma anche via Gramsci, via Panoramica, via Matteotti e via Vallone. Si salva un po' via Roma, perché l'Anas quando agli inizi degli anni '60 ha passato la strada al Comune, si è assunta l'obbligo di rifare marciapiedi e sede stradale nel modo migliore. Tant'è che ancora quella disposizione è fuori discussione. Troveremo in futuro un amministratore onesto, pratico e competente che si renderà conto che così come sono i marciapiedi in discussione non disimpegnano il compito per il quale sono stati costruiti? Ho i miei dubbi. Tuttavia la speranza è l'ultima a morire!

iC.

iC.

Indirizzate le vostre lettere a:  
[redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

### Tanti funghi ma non per noi

Da fine settembre a tutto ottobre numerosi raccoglitori di funghi hanno invaso l'Altopiano silano. Provenivano in prevalenza da Acri, Longobucco, Bocchigliero e Campana. Si sono spinti nelle più sperdute foreste della Sila alla ricerca dei prelibati frutti del sottobosco da preparare in mille modi, mettendoli in commercio secchi, sott'olio o in salamoia. Lo fanno da anni per arrotondare i magri bilanci familiari di chi vive tutto l'anno sul nostro territorio. Quello che però mi ha deluso è stata la scarsa intraprendenza dei nostri concittadini, che vanno a funghi ma solo per raccogliere una giusta quantità di rositi e *vavusi* da consumare nel pasto serale. Possibile che i sangiovesi non hanno capito la bontà di questi frutti che la terra elargisce, senza neanche doverla zappare? In passato ho letto su questo stesso giornale dell'attività di Antonio Valente che, tra le tante altre cose, reclutava personale femminile nei periodi autunnali per raccogliere funghi ed erbe officinali da vendere secchi in tutt'Italia. Anche Salvatore Migliarese e Salvatore Lopez facevano la stessa cosa, provvedendo a seccare i porcini che poi vendevano ai grossisti napoletani. Ricordo la lunga "spasa" di fette di *silli* messe al sole all'altezza del bivio dei Cappuccini dalla moglie del fungaro Lopez, la quale mi raccontava che un giorno suo marito aveva portato a casa ben 114 kg di "cerre 'e galli" raccolti a Montenero. Allora, perché trascurare questa ricchezza, lasciando agli altri lo sfruttamento di una risorsa prettamente nostra?

Francesco Arcuri

La sua è un'osservazione che deve far meditare i giovani i quali si devono mettere in testa che la terra va guardata con interesse, perché è la sola, ancora, in grado di fornire risorse per la sopravvivenza del genere umano. In Calabria l'agricoltura è trascurata in modo inconcepibile, salvo poi attingere ai fondi europei con il consenso dei politici. Nel 1989 la rivista "Pitagora" della Banca popolare di Crotona, mi ha chiesto di scrivere un articolo sui funghi della Sila visti come esempio tipico dell'export Calabria. Trasmesso il pezzo in redazione il direttore ha preteso un box, con tanto di indirizzi e numeri telefonici, dove poter comprare i funghi. Ebbene nessun esercizio sangiovese figura in quell'elenco, dove ci sono, invece, commercianti di Bocchigliero, Camigliatello, Campana, Carlipoli, Castelsilano, Lattarico, Mendicino, Pedace, Petronà, Roges di Rende, Sersale e Soveria Mannelli. A voi cari lettori le opportune considerazioni sulla lettera di Francesco Arcuri e sulla risposta del direttore di questo giornale.

Per iniziativa del giovane libraio Salvatore Veltri

# Torna la libreria!

In programma incontri tra autori e lettori per avviare un dibattito culturale



Salvatore Veltri, libraio

I giovani sono per natura innovatori e quando riescono a rilevare un'azienda, la rivoltano come un calzino, proprio per dimostrare, prima a se stessi e poi anche agli altri, la capacità di rinnovamento e quindi di competitività rispetto ai concorrenti che operano sulla stessa piazza. Salvatore Veltri (nella foto), che ha preso le redini della storica edicola paterna, ha cominciato dal nome 'A Vecchja edicoleria (intanto 'A Vecchja sta per il soprannome della famiglia), rimboccandosi seriamente le maniche, perché la crisi che attanaglia la carta stampata, sia il meno devastante possibile, in un paese dove per certi aspetti si è avanti rispetto ad altri grossi comuni della regione (si stampano ed escono puntualmente

tre periodici locali), ma che per certi versi registra un'altrettante allarmante pigrizia soprattutto nel campo della lettura. I giornali da soli non tirano e così Salvatore ha pensato bene di sfondare il retrobottega e creare un locale accogliente di 10 mq. tutto libri e fumetti e tanti libri a basso costo, con le collane economiche e le pubblicazioni specialistiche di Maruel e Manga per finire ai Panini Comics che riempiono 45 metri lineari di scaffalatura. "Naturalmente non mancano i best seller", dice Salvatore Veltri - e qualora un libro non dovesse essere disponibile al momento, nel giro di due-tre giorni al massimo, siamo in grado di fornirlo". Basta solo entrare nell'edicola-libreria di via Roma, 198 per capire che le cose sono effettivamente

cambiate e quello che più fa piacere, è che a capirlo siano stati gli utenti giovani che chiedono le ultime novità in campo librario di cui hanno sentito parlare appena ieri sera in tv o sul web. Salvatore proprio per avvicinare alla lettura è disposto a praticare uno "sconticino" a quanti finora si sono serviti dell'acquisto attraverso eBay. "Uno stimolo - sottolinea - per servirsi di noi e non dovere aspettare in casa l'arrivo del corriere, che ha comunque un costo". Insomma, oltre a zero spese di spedizione, c'è la possibilità di un piccolo sconto, proprio per invogliare a comprare un libro in libreria, per sé o per regalarlo, perché un libro ha sempre e comunque un'emozione da trasmettere. L'impegno del giovane libraio, la cui iniziativa è stata molto apprezzata dalle diverse case editrici, che hanno accettato le sue proposte del "conto deposito", è anche quello di privilegiare la pubblicistica locale, favorendo l'esposizione delle opere dei vari scrittori, ma soprattutto di promuovere incontri calendarizzati tra autori e lettori. E così finalmente si torna a parlare di libri in una vera libreria, dove è possibile acquistare l'ultimo bestseller segnalato da Tuttolibri o da altri giornali specializzati, ma anche trovare i testi ormai fuori commercio. ■

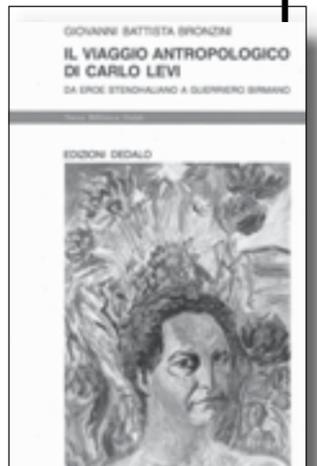
Le impressioni che hanno colpito Carlo Levi in visita nel nostro paese

# Viaggio a Sud di Eboli

Lo scrittore piemontese si appresta a conoscere una Calabria che non è diversa dalla Lucania

di Saverio Basile

Sostenere che da San Giovanni in Fiore siano passati veramente tutti: viaggiatori del Gran Tour, politici e sociologi, non è un'eresia; semmai è capire perché tanta gente è voluta venire fin quassù per conoscere una comunità emblematica, arroccata così numerosa sui monti freddi e poveri dell'Altopiano Silano, dove avevano regnato baroni e briganti, ma dove ancora aleggia lo spirito di un uomo di Dio che predisse l'arrivo dell'Età dello Spirito, che ancora si aspetta con ansia e trepidazione. E andando alla ricerca di tanti illustri personaggi che sono passati, appunto, per il nostro Paese, incontriamo Carlo Levi (nella foto), l'autore di "Cristo si è fermato ad Eboli" il quale fa tappa a San Giovanni in Fiore nella tarda mattinata di un giorno di dicembre del 1953, per rendersi conto della rivoluzione sociale che ha portato nel mondo contadino l'attuazione della riforma agraria, tenacemente voluta dal ministro Segni. Arriva percorrendo la strada per il Germano, accompagnato da un funzionario dell'ente di riforma. "E' mezzogiorno. - scrive - Prima di visitare il paese ci fermiamo a fare colazione, all'albergo Audia. Sulla parete della sala da pranzo c'è la fotografia dello zio dei giovani padroni, emigrato quarant'anni fa in America. Il nipote me lo mostra con fierezza: i parenti emigrati portano in sé un po' della gloria e della speranza di quelli che sono rimasti. Gli chiedo cosa pensa della Riforma agraria Non me ne sono mai occupato. - mi risponde - Io ho la vigna che mi serve per i miei clienti, la riforma non mi interessa". La mia compagna nota che tutti i modesti cibi che egli ci offre, i salami e perfino i formaggi non sono del luogo (che pure ne produce di ottimi) ma vengono tutti da Milano. Il padrone sostiene, mosso chissà da quale passiva convinzione, che la roba di Milano è migliore di quella calabrese e, continua, con aria offesa e senza logica apparente: "Ho 24 anni sono nato fascista, mi chiamo Benito e fascista rimango. Io sono nero, nero come la faccia, ma del nostro nero, non di quello dei preti: quello porta sfortuna. Io sono nato sotto Mussolini e spero che venga un uomo come lui, altro che riforma agraria. Lasciamo l'oste ai suoi sogni ingenui di restaurazione e di anacronistiche glorie e andiamo alla sala sociale dell'Opera Sila". Qui Carlo Levi incontra diversi contadini prossimi assegnatari, ma tutti parlano con diffidenza, limitandosi a fare qualche cenno per non dispiacere al funzionario dell'Ovs, che diversamente potrebbe bollarli come comunisti. "Tutto va bene nell'Opera Sila, tutto va bene. - dice Domenico M. - Però dovevano fare prima la diga dell'acqua. Il sangue dell'uomo è il vino, il sangue della terra è l'acqua. Se c'è il sangue, il contadino è capace di fare qualunque cosa". Nel pomeriggio si sposta alla Camera dei Lavori, dove è presente anche il sindaco comunista, Giuseppe Oliverio. Anche lì i contadini sono scettici, non credono di poter diventare padroni delle terre assegnate e descrivono l'ente di riforma, in prosa dialettale, come: "O Ente che ti chiami mangia Siela..." lasciando capire che l'esproprio alla fine avvantaggerà solo l'Ovs. Durante quella sua giornata sangiovanese allo scrittore piemontese gli sono rimasti particolarmente impressi i visi e i gesti dei nostri contadini. "Nel grande paese antico di San Giovanni in Fiore - scrive, infatti - i contadini vanno "intabarrati nei mantelli neri", le case sono "nere" e sulla porta stanno stendardi di lutto come ali di pipistrelli". Il viaggio di Levi prosegue in serata per il crotonese, dove la realtà non è dissimile alla nostra. Queste ed altre impressioni si possono leggere ne. "Il viaggio antropologico di Carlo Levi: da eroe stendhaliano a guerriero birmano" scritto da Giovanni Battista Bronzini, che l'editore Dedalo ripropone al prezzo di euro 15,75. ■



Presente il vescovo di Crotona-Santa Severina, mons. Graziani

# Solenne concelebrazione in Abbazia

Per ricordare il XXV° anniversario della riconsacrazione al culto

di Mario Morrone

Solenne celebrazione liturgica nell'Abbazia Florense per ricordare il XXV° anniversario della riapertura al culto (1989-2014) della storica chiesa gioachimita ad opera del cardinal Ugo Poletti, all'epoca vicario del Papa e presidente della Conferenza episcopale italiana, il quale alle ore 11 del 17 settembre 1989 riconsegnava al Clero locale (alla presenza del Cardinale Sensi e di tutto l'episcopato calabrese) quella che è considerata la Casa Madre dell'Ordine dei Florensi. A distanza di venticinque anni, il parroco-abate D. Germano Anastasio ha voluto ricordare quell'evento, invitando il vescovo di Crotona-Santa Severina, mons. Domenico Graziani, a presiedere la solenne liturgia domenicale, presente il clero e numerosi fedeli. All'omelia il vescovo ha evidenziato che le pietre (riferendosi a quelle che costituiscono le mura del



Interno dell'Abbazia Florense durante la concelebrazione

cenobio) sono come parole e le parole ci parlano dell'abate Gioacchino da Fiore che da questo luogo riuscì a trasmettere al mondo intero un messaggio d'amore per tutta l'umanità. "Oggi come allora - ha detto il vescovo Graziani - la presenza dell'abate Gioacchino è faro

luminoso per tutta la cristianità". Nell'occasione è stata benedetta l'imponente porta centrale abbaziale fatta restaurare dall'abate Anastasio, dal giovane artista locale Emanuele Vizza, grazie al contributo della BCC, Banca di Credito Cooperativo "Mediocra". ■

C'è aria di elezioni anticipate

# Il Paese va "ripensato"

Nel formulare i programmi elettorali bisogna coinvolgere più gente possibile

Redazionale



Via Roma nell'ora di punta

C'è aria di elezioni amministrative anticipate, che fa precludere cambiamenti importanti ai vertici della gestione politica del nostro Paese. L'ondata di centrodestra è passata come una meteora di quelle che solitamente solcano il cielo la notte di San Lorenzo. Mentre a sinistra non si vede ancora il sorgere del "sol dell'avvenire", malgrado l'impegno personale del segretario cittadino del Pd. Bisogna che i partiti si mobilitino con largo anticipo ad evitare di giungere alla partenza, privi di un leader capace di tirare la volata per tutto l'intero percorso, in compagnia di gregari

validi e capaci. Il paese ha bisogno di essere "ripensato" seriamente. Il lassismo, l'anarchia, il gioco a nascondino, in poche parole: i "fuorilegge" non dovrebbero più albergare nella nostra comunità, dove hanno già creato guasti e brutture che vanno urgentemente eliminate. E per partire con il piede giusto bisogna far capire ai cittadini e a quanti si ritengono furbi, che i marciapiedi sono ad esclusivo uso dei pedoni; che i parcheggi sono indispensabili come l'aria; che un municipio privo di un Corpo di Vigili urbani (attualmente sono in 6 agenti su un organico di 18) non possa chiamarsi Comune; che i cittadini non possono impossessarsi di beni della comunità per uso personale; che gli abusivi (in qualsiasi campo) la facciano sempre franca; che le imprese che operano per conto di Enel, Italgas, Telecom ecc. si

sentano autorizzate a non ripristinare a regola d'arte i luoghi di pertinenza comunale, manomessi magari senza la dovuta autorizzazione; che gli erogatori di servizi pubblici la smettano di rispondere a singhiozzo alle richieste degli utenti, ritenendoli "disturbatori" della quiete sul posto di lavoro. Insomma, così com'è oggi il nostro paese, ha scarsi titoli per qualificarsi la "Città di Gioacchino". A sostegno delle nostre tesi, per tutti un invito a percorrere il tratto di strada di via San Biagio, che dalle Poste centrali scende alla sottostante via Florens. Non si riesce a capire se è una strada, uno scivolo, oppure una *minella* di cui comunque vergognarsi in pieno Terzo Millennio. E non è l'unica strada così malridotta, perché gradinate sacrificate e cumuli di terriccio e calcinacci abbandonati per mesi, se non per anni, sono la cornice costante di un paesaggio continuamente violato. Ecco perché il Paese va "ripensato", formulando programmi elettorali alla cui stesura bisogna coinvolgere più gente possibile. non fosse altro che per il rispetto della legalità. ■

Ecco le conseguenze di una crisi scellerata ed inopportuna

## Commissari à gogò e tasse a pioggia

Sei commissari si sono alternati negli ultimi due mesi. Le aliquote sulle tasse comunali sono state portate al 2,5 per mille

Pensiamo che il Comune di San Giovanni in Fiore, a parte il primato dell'emigrazione e della disoccupazione, detenga un terzo primato, quello dei commissari governativi, lautamente pagati dai cittadini, per gestire la cosa pubblica. Nel giro degli ultimi due mesi, infatti, si sono avvicendati in Municipio, un ispettore ministeriale, il dott. Gaetano Masella, che ha effettuato un'ispezione a largo raggio sulla criticità segnalate dalla Corte dei Conti a proposito dello status del personale per il periodo 2009 - 2013, riscontrando sperequazioni "a manette" che potrebbero portare i dirigenti a dover restituire all'Erario "compensi riscossi ma non dovuti". Ci fermiamo qui, per amore di patria, per non entrare nel merito, giacché la relazione del dott. Masella composta da oltre cento pagine, non faccia dormire sogni tranquilli agli interessati. Andiamo poi alla dichiarazione del dissesto del Comune, voluta dalla maggioranza appena "licenziata"

e troviamo ben tre commissari liquidatori, nominati dal prefetto di Cosenza, giunti in città per dare risposte a creditori ma anche per vedere effettivamente qual è lo stato debitorio dell'Ente locale. Sono il vice prefetto Massimo Mariani e con lui il dott. Attilio Domanico, segretario generale del Comune di Fuscaldo e la dott. Maria Talarico, dirigente del servizio finanziario della prefettura di Cosenza. Il loro compito è abbastanza delicato e gravoso e di conseguenza di lunga durata. Il quarto provvedimento riguarda un commissario ad acta nominato dal prefetto per stabilire le tariffe TARI e TASI non approvate dal Consiglio, andato deserto per ben tre volte consecutive. Il commissario nominato, dott. Domenico Giordano, ligio al dovere" come tutti i funzionari di Stato, in una mattinata ha stabilito le aliquote (ovviamente, massime) ed è andato via insalutato hospite. Per finire, allo scioglimento del Consiglio comunale di cui riferiamo

in seconda pagina, si è insediato nei giorni scorsi in Municipio, il dott. Sergio Mazzia, attuale vice prefetto di Foggia, il quale si avvarrà certamente di almeno altri due sub commissari che lo sostituiranno in sua assenza, considerato il suo importante impegno di responsabile dell'Ordine pubblico e sicurezza del capoluogo del Gargano. Messi da parte i sei commissari passiamo alle tasse che registrano le aliquote più alte del circondario: TARI, IMU e TASI, confluite nella IUC, Imposta unica comunale, sono state modulate al 2,5 per mille, per far quadrare i conti, senza conoscere la realtà locale che è ben lungi dall'essere una cittadina opulenta e ricca di risorse. Nessuno ha spiegato al dott. Giordano che le case sono scheletri vuoti, costruite dagli emigrati per venirci ad abitare una settimana all'anno, né tantomeno è stato evidenziato che una gran parte della popolazione è assistita mediante progetti di lavoro precari e a termine. ■



A tavola: piaceri e salute

## I cachi o loti

a cura di Katia Mancina\*



I cachi, sebbene in una nota e geniale canzone simboleggino l'Italia, in realtà sono nativi dei Paesi Orientali ed in particolare della zona meridionale del Giappone. Questi frutti paffuti e fragili che simboleggiano appieno l'autunno sono diventati nel secondo dopoguerra simbolo di pace, poiché alcuni di questi alberi, sopravvissero coraggiosamente alla devastante esplosione atomica di Nagasaki. In Europa, si dice che siano arrivati solo a fine settecento e inizialmente venivano utilizzati solo ed esclusivamente come pianta ornamentale. Soffici, carnosi e dolcissimi, questi amabili frutti presentano molteplici proprietà nutrizionali, essendo fortemente ricchi di zuccheri sono sconsigliati per chi soffre di diabete o di obesità, ma fortemente raccomandati per soggetti inappetenti. Per l'abbondante presenza di potassio, il cachi è considerato un buon diuretico, inoltre il cospicuo contenuto in fibre lo rende un ottimo rimedio naturale contro la stitichezza. La sua polpa deliquescente è ricca di vitamine e sali minerali che contribuiscono a ripristinare la flora batterica intestinale spesso compromessa e a migliorare delle condizioni di astenia e stanchezza. Altri elementi abbondanti sono le protoantocianine, sostanze che concorrono a ridurre il rischio di malattie cardiovascolari andando ad abbassare i livelli di pressione del sangue e l'aggregazione piastrinica. Il suo radioso colore arancione che tinge allegramente la campagna e annuncia l'arrivo dell'autunno è dovuto alla presenza di beta-carotene e della criptoxantina. Per quanto riguarda le due più comuni varietà botaniche coltivate sono: il "loto comune", che necessita di un ulteriore tempo di maturazione dopo la raccolta, la quale viene fatta esclusivamente a mano e il "loto mela" che al contrario può essere consumato immediatamente dopo la raccolta. Quello più diffuso nelle campagne limitrofe al centro silano è quello comune. I contadini nel passato avevano imparato in maniera empirica che conservando il cachi in ambienti protetti insieme alle mele, questi riuscivano a raggiungere pienamente il giusto grado di maturazione perdendo l'astringenza che li caratterizzava. Questo accadeva per effetto dell'acetaldeide presente nelle mele che trasformava i tannini presenti nei cachi da solubili ad insolubili, eliminando la fastidiosa astringenza. Si ottenevano così frutti che potevano essere consumati nel modo più sublime per il palato, frutti che avevano più una connotazione di dolce a fine pasto, un dolce del tutto naturale, frutto di un'economia rurale e di virtù probabilmente sconosciute a quei tempi. ■

\*Nutrizionista

Foto del mese

## Il ritorno dei monaci in Abbazia?



Chi ha avuto l'occasione di vedere davanti all'abbazia, tutti insieme, venti frati domenicani, intenti ad entrare nella Chiesa gioachimita, avrà pensato, per un istante, al ritorno dei monaci bianchi nelle austere mura dell'archicenobio fiorentino. Purtroppo si è trattato solo del passaggio dei religiosi domenicani in occasione di una liturgia che vedeva al centro il conferimento del diaconato ad un confratello. ■

Giunto al seguito del grande meridionalista Manlio Rossi-Doria

# Il mio incontro con la Sila

Per buttare le basi della Riforma fondiaria

di Gilberto-Antonio Marselli\*



Al centro della foto Manlio Rossi-Doria e Gilberto Marselli

La Sila che conobbi da giovane aveva la vastità di un panorama fisico e umano straordinario e non riducibile all'immagine, pur seducente, che si presentava agli occasionali visitatori. Perché era di una speciale complessità che meritava di essere osservata nei particolari come fossero le tessere di un grande e molto colorito mosaico. A me è stata data l'opportunità di esplorarlo anche nei particolari poco considerati e ancora oggi sottostimati. Fu nel 1948 che **Manlio Rossi-Doria** - che era anche consulente dell'*Opera per la valorizzazione della Sila* - mi invitò a collaborare nel rilevamento cartografico delle varie forme di utilizzazione del suolo (per l'esattezza: le destinazioni culturali del territorio). Per cominciare presi a consultare i *Quaderni* prodotti dalla *Tennessee Valley Agency* (la T. V. A.) americana che, negli anni '30 e nell'ambito della più generale politica del *New Deal* rooseveltiano, aveva messo a punto un'ideale metodologia. Nel caso specifico, il *Quaderno* che ci interessava maggiormente era quello dedicato al *'Land Use'* (utilizzazione del territorio), nel quale oltre ai principi teorici venivano illustrate anche le metodologie e le modalità pratiche a cui far ricorso. Questo rilevamento era stato richiesto dal Ministro dell'Agricoltura **Antonio Segni** che doveva fornire, alle Commissioni parlamentari, elementi utili per una corretta ed efficace impostazione di quella che, poi, avrebbe dovuto essere la legge n. 230 del 12 maggio 1950 per l'attuazione della riforma fondiaria nell'altopia-

no silano e nei territori jonici contermini. In sostanza, si trattava di riportare sulle tavolette dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) in scala 1:50.000 tutte le informazioni possibili atte a valutare la suscettività agricola del territorio, ai fini di una sua trasformazione. Inizialmente, fu assicurata la collaborazione dell'Aeronautica Militare; ma, ben presto, risultò essere più attendibile il rilevamento dai punti trigonometrici generalmente usati per le rilevazioni planimetriche. Da ciò la necessità, per noi, di raggiungere le postazioni in modo da effettuare i rilevamenti con la maggiore esattezza e completezza possibili. Successivamente, si rendeva necessaria anche l'integrazione di altre informazioni essenziali sulla natura geo-pedologica di quei terreni nonché della loro condizione dal punto di vista idro-geologico. Quando necessario, per poter ottenere più dettagliate informazioni, si ricorreva addirittura alle tavolette in scala 1:25.000 dell'IGM. Inutile dire che nel raggiungimen-

to dei punti altimetrici richiesti erano frequenti gli incontri con i contadini del luogo. Al di là dell'occasione per integrare i nostri rilevamenti con informazioni direttamente assunte sul posto, abbiamo avuto modo di conoscere più da vicino i destinatari dell'intervento per la valorizzazione della Sila. Non solo i numeri e le statistiche che infoltivano i nostri studi ma persone, la loro umanità e cultura, i bisogni attuali e il desiderio di ricomposizione di una comunità che l'emigrazione andava impoverendo. Questo rendeva affascinante il nostro lavoro. Nonostante i rigori invernali, di quella stagione conservo il ricordo del calore che veniva dal confidente colloquio con la gente che c'era dato incontrare. Nel 1949 completammo l'intera campagna di rilevamenti ed i risultati furono definitivamente pubblicati in una carta topografica in scala 1:50.000 curata dalla Ditta *Carrà* di Parma. Solo nel 1956, il Prof. **Carmelo Colamonicò**, per conto del *Centro per gli studi di Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche* (C.N.R.) pubblicò la Carta delle utilizzazioni del suolo per tutto il Paese, in scala 1:200.000, per conto del *Touring Club Italiano* (TCI). Ogni volta che torno col ricordo a quella mia lontana esperienza mi vien fatto di pensare a una Sila pur largamente presente in una ricca bibliografia ma che in molti aspetti non le rende merito quanto dovrebbe. Perché se ne fa lettura superficiale di una realtà tra le più ricche di capitale umano e di potenzialità economiche lasciati inespresi da politiche di sviluppo del territorio disattenti o addirittura penalizzanti le aree del Mezzogiorno interno.

\*Ordinario di Sociologia  
Università Federico II - Napoli



A fine conflitto della Seconda guerra mondiale

## In fuga a piedi dalla Russia

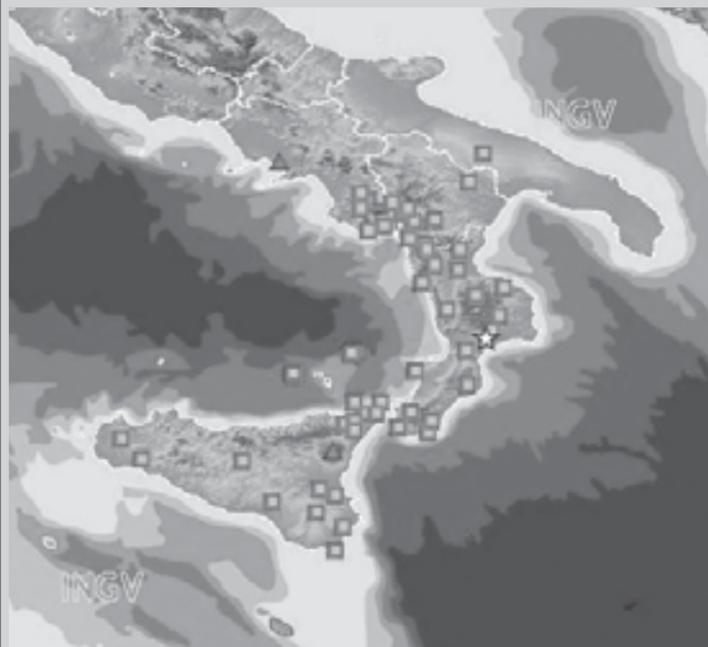
Domenico Marasco, reduce di guerra, attraversò mezza Europa prima di raggiungere il paese natio

Nei giorni scorsi è deceduto, alla rispettabile età di 96 anni, **Domenico Marasco**, uno degli ultimi soldati della "Grande guerra", protagonista di una marcia a piedi attraverso l'Europa per far ritorno al proprio paese ad armistizio avvenuto. La sua storia ha dell'incredibile: nel 1939 fu arruolato nel 1° Reggimento Bersaglieri di stanza a Napoli, dove si ritrovò con due altri sangiovesi: il soldato semplice **Giovanni Mazzei** e il graduato **Serafino Belcastro**, un insegnante elementare che gli insegnò a leggere e a scrivere. Con lo scoppio della Seconda guerra mondiale l'intero reggimento partì per la Russia, rimanendovi per oltre tre anni, senza che in quel periodo avesse un solo contatto con la famiglia rimasta a San Giovanni. Dopo la disfatta del reggimento trovò rifugio, unitamente ad altri commilitoni, presso una famiglia russa che li ospitò in una fattoria agricola, nascondendoli ai tedeschi che davano la caccia "agli italiani traditori". Domenico e gli altri, in cambio dell'ospitalità, prestarono lavoro nei campi. Dopo qualche anno, con l'aiuto della stessa famiglia russa, in quattro (tutti calabresi) si avviarono a piedi attraverso l'Europa: Polonia, Cecoslovacchia, Austria per far ritorno al paese natio dove nel 1944 si sposò con **Angela Maria Olivetto** dalla quale ebbe cinque figli. Di quell'avventura conservava fino agli ultimi giorni della sua vita, l'amarezza di non essere riuscito, insieme agli altri, a riportare vivo a Spezzano Sila un commilitone che durate la lunga marcia si era ammalato di broncopolmonite. A turno erano riusciti a portarlo a spalla fino al confine con la Polonia, dove morì per complicazioni polmonari. ■



Domenico Marasco

## La Sila balla con troppa insistenza



Continua sempre con più insistenza a tremare la terra sull'Altopiano della Sila. La prima scossa è stata avvertita giorno 11 ottobre alle ore 23,42, magnitudo 2.6, profondità 25,1 km; la seconda è stata registrata lo stesso giorno, a breve distanza, esattamente alle ore 23,48, magnitudo 2.3, profondità 22,7 km. la terza scossa risale al 13 ottobre ed è stata registrata alle ore 3,34, magnitudo 2.7, profondità 13,7 km. Poi, ancora, una quarta scossa è stata avvertita giorno 14 alle ore 0,50, magnitudo 2.8, profondità 15,9 km. E, infine, un'ulteriore scossa il giorno 23 ottobre alle ore 0,30, magnitudo 2, profondità km 16, con epicentro la zona del lago Cecita. I movimenti tellurici segnalati hanno avuto luogo tutti nel Distretto Sila. Non si segnalano danni a persone o a cose. ■

# Al voto per scegliere il Governatore

Ma il duello è tra Mario Oliverio e Wanda Ferro

Il 23 novembre il popolo calabrese è chiamato alle urne per il rinnovo del Consiglio Regionale e per l'elezione diretta del Presidente della Giunta. Cinque i candidati a governatore sono: **Mario Gerardo Oliverio** (Centrosinistra), **Wanda Ferro** (Centrodestra), **Nico D'Ascola** (Ncd-Udc), **Domenico Gattuso** (Tsipras) e **Cono Cantelmi** (M5S). In appoggio a Mario Oliverio ci saranno otto liste; per Wanda Ferro tre; per Nico d'Ascola due e una ciascuno per Domenico Gattuso e Cono Can-

telmi. I candidati a consigliere regionale, invece, sono 360 che dispongono di appena 30 seggi. Tra le curiosità elettorali che riguardano il nostro paese affiora il numero degli elettori aventi diritto al voto che sono 19.700, (9.718 maschi e 9.982 femmine) e che in questo numero sono compresi anche 5.349 elettori residenti all'estero. Tre elettori sono centenari: Salvatore Belcastro ne conta addirittura 105. Ma ecco in breve qualche notizia sui cinque candidati a governare la Calabria.

## WANDA FERRO



È nata a Catanzaro il 24 marzo 1968. È in politica attiva dal 2001 come consigliera comunale di Alleanza Nazionale al Comune capoluogo. Dal 2008 al 2014 è stata presidente della Provincia di Catanzaro, in forza Pdl (la prima donna eletta presidente di una provincia calabrese). Dal 2008 è presidente dell'Unione delle province calabresi (UPI). Nel 2012 è stata nominata vice presidente dell'Ente Parco della Sila. La sua candidatura è stata voluta dal presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che ritiene la candidata *una donna di Ferro, capace di sconfiggere la sinistra*. "Ho deciso di correre

con tre liste per arrivare al governo della Regione a mani libere. - ha detto - La mia forza sono i calabresi sani e onesti, quella società civile che vuole una decisa rottura con il passato. E' a loro che mi rivolgo: voglio essere il presidente di tutti i cittadini, e di tutta la Calabria, non di un singolo territorio". ■

## DOMENICO GATTUSO



Professore Ordinario di Ingegneria dei Trasporti presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, esperto di pianificazione dei trasporti, attivo sostenitore dei Trasporti Equo-Sostenibili, impegnato per la difesa e il rilancio delle ferrovie regionali. Già candidato nella lista Tsipras alle elezioni europee dello scorso maggio (ha ottenuto 6700 preferenze in Calabria). "La sfida è ardua, - ha dichiarato - ma sono convinto che essa va affrontata con determinazione. La Regione è allo sbando, priva di prospettive e a rischio di ulteriore impoverimento. Sono dell'avviso che occorra provare a costruire una nuova classe dirigente e una nuova Calabria, dando voce alle competenze, ai più deboli e più bisognosi, agli esodati dalla politica che il renzo-berlusconismo sta emarginando". ■

## GERARDO MARIO OLIVERIO



È nato a San Giovanni in Fiore nel 1953. Nel 1980 è eletto al consiglio regionale nelle file del PCI. Confermato alle elezioni successive, nel 1986 è assessore nella Giunta presieduta da Francesco Principe.

Su sua iniziativa sono stati approvati importanti programmi e provvedimenti legislativi (programmi di settore, legge di snellimento delle procedure, sull'agriturismo, di sostegno ai giovani agricoltori, di ammodernamento delle infrastrutture rurali, di ricapitalizzazione delle aziende agricole ed altro). Nel 1990 viene eletto sindaco di San Giovanni in Fiore. Per quattro legislature consecutive (dal 1992 al 2006) è deputato: è promotore, tra l'altro, della prima legge sulla Montagna (Legge 97/94), primo firmatario della legge istitutiva del Parco Nazionale della Sila nonché co-autore di numerosi provvedimenti a favore del Mezzogiorno (sostegno alle imprese, promozione dell'imprenditoria, credito d'imposta). Dal 1997 al 2001 ha assunto la carica di segretario della Federazione Provinciale dei DS. È stato eletto presidente della Provincia di Cosenza per la coalizione di centrosinistra nel Giugno del 2004, con il 62% dei voti. Confermato a tale carica alle elezioni del 2009. ■

## CONO CANTELMI



Nato a Catanzaro il 7 novembre 1973, dove esercita la professione forense. E' stato tra i fondatori dell'Hacklab Catanzaro, un centro per la ricerca e la diffusione della cultura open source ed è tra i redattori della proposta di legge regionale sul pluralismo informatico (software libero) presso la Regione Calabria, nonché autore di un saggio sul tema. Nel 2010 ho creato l'associazione Ereticamente con la quale si occupa di cultura di impresa attraverso il Raduno delle Imprese

Eretiche in cui calabresi eretici raccontano la loro sfida. "Ritengo - ha scritto - sia tempo di assaltare il fortino e creare un nuovo modello di trasparenza ed informazione tra istituzione e cittadino. Andremo a bussare alle porte ed aprire i cassetti. Dapprima con gentilezza (non si dica che siamo sgarbati), dopo con decisione, infine con la partecipazione di mille attivisti. Dobbiamo imparare ad essere portavoce di noi stessi, a partecipare attivamente ed assiduamente al rapporto con gli eletti". ■

## NICO D'ASCOLA



È nato a Reggio Calabria il 13 febbraio 1954. Docente, avvocato e politico. Attualmente è senatore della Repubblica eletto per il collegio della città dello Stretto. Quale avvocato ha fatto parte del collegio difensivo messo in atto dallo "Studio Ghedini" di Roma, per la difesa di Berlusconi prima e Scopelliti poi. "La mia candidatura a presidente della regione Calabria, costituisce un punto di partenza nell'ambito dell'intesa tra Ncd-Udc per la creazione di un polo moderato, ma veramente innovatore. Questa intesa

- ha sottolineato il sen. D'Ascola - costituisce l'occasione per l'acquisizione di un forte patrimonio identitario volto a distinguerci da ogni altro partito politico nel rispetto della grande tradizione dei partiti popolari europei". ■

Quattro i candidati di origine sangiovese

# In corsa a Palazzo Campanella

Sono Salvatore Mancina, Giovanna Audia, Antonio Lopez e Pasquale Audia

**Pasquale Audia** (Lista Centro Democratico) è nato a San Giovanni in Fiore nel 1974 dove risiede. Dopo essersi diplomato presso l'Istituto tecnico per geometri del nostro paese si è iscritto all'Università della Calabria alla Facoltà di economia aziendale. A metà percorso ha dovuto abbandonare gli studi per dedicarsi all'azienda di famiglia: Mulino e panificio Audia. Successivamente ha avviato in proprio un'attività inerente la commercializzazione al dettaglio dei prodotti da forno. Sposato e padre di due figli. Sostiene che "I giovani fanno bene a scendere in politica, perché hanno potenzialità che il mondo globalizzato di oggi ha messo loro a disposizione, risorse umane che vanno utilizzate nel migliore dei modi". Audia è anche un esperto informatico che si è formato nell'azienda di famiglia della moglie: la Calio informatica srl di Cosenza. ■



**Salvatore Mancina** (Lista Oliverio Presidente) nasce a Cosenza, il 22 Agosto 1972 da genitori sangiovesi. Vive a Cerisano, insieme a sua moglie e sua figlia. Impiegato presso la clinica "Misasi" in Cosenza, come tecnico di laboratorio. Da sempre ha coltivato la sua passione per la politica, alla quale si è avvicinato in maniera naturale già dai tempi degli studi. La sua carriera politica inizia nel 2006, quando per la prima volta si candida nella lista "Cerisano Democratica", durante le elezioni amministrative di Cerisano, che si aggiudicherà la competizione elettorale e dove lui risulterà uno dei primi eletti. Successivamente in quella legislatura verrà nominato assessore alla cultura, turismo, sport e politiche giovanili. Il suo impegno nelle deleghe a lui assegnate accrescono enormemente le sue capacità e nel maggio 2011 scende in campo nella lista "Cerisano al Centro" come candidato a Sindaco nelle amministrative per il rinnovo della guida politica di Cerisano, aggiudicandosi ancora una volta la vittoria. Attualmente Salvatore Mancina è il Sindaco di Cerisano, carica che ricopre da tre anni. ■

**Giovanna Audia** (Lista Udc) è nata a San Giovanni in Fiore il 22 giugno 1964. Laureata in Economia e commercio è in organico presso l'Università della Calabria (Settore Amministrativo). Da qualche anno è "in prestito" all'Inps di San Giovanni in Fiore dove è a contatto quotidiano con decine di concittadini che hanno problemi di assistenza e previdenza sociale. "Intanto mi sono candidata - ha detto - perché ritengo che il ruolo della donna sia anche quello di prendere parte attiva alla vita sociale e politica del paese e poi perché voglio contribuire, nel mio piccolo, se me ne sarà data l'opportunità, di dare una svolta di cambiamento di questa nostra Regione che ne ha tanto bisogno". Giovanna Audia, è figlia di Giuseppe Audia, uno dei sette caduti sangiovesi a Mattmark. ■



**Antonio Lopez** (Lista Fratelli d'Italia) è nato a San Giovanni in Fiore il 28 gennaio 1965 dove risiede dalla nascita. Dopo aver conseguito la maturità scientifica presso il locale Liceo si è iscritto alla Facoltà di Economia e Commercio presso l'Università di Bologna. Attualmente svolge attività lavorativa autonoma nel settore del commercio tra l'Emilia Romagna e la Calabria. E' uno dei fondatori del Partito Fratelli d'Italia in Calabria, nonché esponente dell'Assemblea nazionale. "Mi sono candidato - ha tenuto a sottolineare - in quanto come dirigente nazionale non potevo esimersi, ma nello stesso tempo ho tenuto a dare la mia disponibilità perché stufo di tutto lo squallore che offre giornalmente la politica calabrese, dove il merito è parola sconosciuta e il clientelismo politico è all'ordine del giorno e tutto ciò accade mentre questa regione muore". ■



La SODIGEST di Basile Pietro & C. s.a.s.  
Vi aspetta all'autolavaggio Self-Service di ultima generazione,  
sito in San Giovanni in Fiore (CS) - località Palla Palla (adiacente l'impianto Q8),  
per la cura della Vostra auto.

Michele Tripodi paga il prezzo dell'emigrazione

# A pochi passi dalla gloria!

Ha avuto un'incoraggiante audizione alla RCA ed ha partecipato al festival di Castrocaro

di Salvatore Burza

“Ecco, proprio lì in alto era la sede della prestigiosa Edizione discografica RCA, dove, durante un'audizione, ho cantato alcune mie canzoni”. A raccontarmi quest'evento, durante una recente passeggiata nell'elegante Galleria del Duomo di Milano, è **Michele Tripodi** (nella foto), nostro concittadino, musicista, cantante e autore di canzoni, già docente di musica, ora in pensione. Capita spesso di incontrarci a Milano e di riportare alla memoria i ricordi della gioventù, trascorsi insieme a S. Giovanni in Fiore, in un clima di fraterna amicizia. Questo evento, in particolare, narrato dalla viva voce del protagonista, aveva suscitato in me un forte interesse e continuavo ad ascoltare Michele che proseguiva: “Era l'autunno del 1964, quando dalla Francia, dove ero emigrato, decisi di fare un salto a Milano. In Galleria, dove siamo adesso, salii le scale della RCA, che annoverava gli artisti più popolari del momento, italiani e stranieri. Ero emozionato ma bussai deciso e, all'avanti di una voce cordiale, entrai. Dopo essermi presentato, spiegai che ero un cantante-autore e, se fosse stato possibile, volevo fare ascoltare qualcosa della mia produzione. Con un sorriso rassicurante, il direttore artistico mi invitò ad esibirmi seduta stante (all'epoca si usava così. Altri tempi!). Imbracciai quindi la mia chitarra e cantai la canzone “Come poter dimenticarti”, alla fine della quale, guardandomi incuriosito, mi invitò a cantarne un'altra e un'altra ancora. Ritornò poi sul testo del primo pezzo e cominciò a leggere alcuni versi, come: *Quando l'ombra della sera/ viene ad occupare il giorno/ il passo mi riporta in quel caffè/ dove al suono del juke-box/ si ballava e ti baciavo/stringendo forte tutti i sogni miei, con te.* - “Sai che scrivi molto bene?” - disse il direttore - *Scrivi un po' alla maniera di Adamo*”. Poi mi chiese dove abitavo e gli risposi che da ormai 3 anni risiedevo in Francia, Mulhouse per la precisione, in Alsazia. “Vedo che qui c'è della stoffa! Ma devi essere qui a Milano, se vuoi realizzare le tue aspirazioni. Hai indubbiamente del talento! Stabilisciti a Milano, io ti affiderò a un autore professionista che ti affinerà ulteriormente. E se qualcuna delle tue canzoni, te la canterà un'Iva Zanicchi o qualche altro cantante affermato, per te è fatta! E nel giro di un paio d'anni avrai il tuo appartamento a Milano” Capisci, Salvatore? Erano parole importanti queste, che davano una conferma autorevole alle mie reali possibilità e che dicevano che i miei non erano sogni infondati. “Torna in Francia, e riflettici bene! Poi ritorna qui” Quella persona vedeva lontano! Ma io, purtroppo, non potevo risiedere in Italia per la posizione non ancora regolarizzata del servizio militare. Perdevo così un treno che mi avrebbe portato certamente lontano! E, a proposito della Zanicchi, sai chi trovai alle semifinali del Festival di Castrocaro 1962, a cui ho partecipato? Proprio lei! In sala dove eravamo tantissimi, in attesa del responso, notammo tutti una ragazza alta e slanciata, molto avvenente, dotata di un seno prosperoso, che la scollatura del suo vestito bianco faceva non poca fatica a contenere. Quella procace ragazzona era Iva Zanicchi che da lì a poco avrebbe vinto quell'edizione del 1962 e che in seguito sarebbe diventata una delle più rappresentative cantanti italiane. La mia avventura al Festival di Castrocaro si concluse purtroppo quella sera. Avevo cantato “Till” e fui calorosamente applaudito, ma non riuscii tuttavia a passare il turno per le finali. Tornai un po' deluso a Mulhouse ma conscio d'essere stato comunque un vincitore. Ma un secondo treno importante lo persi ancora l'anno successivo. A Strasburgo, in un concorso nazionale, dopo aver cantato sempre alla chitarra una mia canzone: “Questi giovani anni”, mi avvicinò un signore molto distinto, il quale qualificandosi come impresario, mi disse che la mia esibizione aveva attirato il suo interesse e che avevo del talento oltre a una bella voce e a un bell'aspetto. Poi stesse domande: “Dove abiti?” - No! L'Alsazia non fa per te! Per te ci vuole Parigi! Pensaci bene. Inizialmente ti farò cantare in piccoli locali per farti le ossa. Poi... se son rose, fioriranno”. Ma per motivi strettamente personali non ho potuto trasferirmi a Parigi, e puoi immaginare, Salvatore, quanto mi sia costato aver dovuto rinunciare a quell'invito che poteva cambiare il corso della mia vita”. Si conclude così il racconto di Michele che, ormai lontano da questi eventi, ha saputo gestire le emozioni che un tempo aveva provato a pochi passi dalla gloria! Infine gli ho chiesto il suo giudizio sulla fatalità di questi mancati successi. E Michele di rimando: Non sono un filosofo e perciò ho dato risposta a questa domanda in termini musicali, componendo “E il Tempo”, una canzone-video che, pubblicata su YouTube, nel suo ritmo e nelle immagini avvolge e travolge il succedersi degli eventi. ■



La struttura dispone di tre piste omologate dalla Federazione italiana bocce

# Inaugurato il bocciodromo

La struttura costata 750 mila euro è di tipo agonistico con omologazione nazionale



Taglio del nastro da parte del Presidente della Provincia



Bocciodromo di Palla Palla

L'ultimo giorno di presidenza di **Mario Oliverio** alla Provincia di Cosenza, è coinciso con l'inaugurazione del bocciodromo di San Giovanni in Fiore, una struttura di tipo agonistico con omologazione nazionale per la specialità "volo" e "raffa", che l'Amministrazione provinciale di Cosenza ha tenuto a realizzare nel paese del presidente. Si tratta di una struttura coperta di 1.000 mq. che dispone di 3 piste da m. 27,50 x m. 4,00 realizzate con pavimentazione sintetica omologata dalla Federazione italiana bocce e complete di recinzione in policarbonato compatto. I posti a sedere sono 98 così suddivisi: 44 per spettatori

locali; 44 per spettatori ospiti e 10 per giudici di gara. La struttura è suddivisa in quattro aree funzionali: l'area di servizio composta da 2 spogliatoi per gli atleti e 2 spogliatoi per gli arbitri completi di docce; l'area prettamente sportiva comprendente tre piste; l'area spettatori e l'area bar-ristorante con funzioni di centro sociale di mq 160 che comprende: l'ufficio di gestione, un locale deposito, la cucina, bar-punto ristoro e naturalmente due servizi igienici divisi per sesso, attrezzati per l'accesso ai diversamente abili. Il progetto porta la firma del nostro concittadino ing. **Francesco Curia**, mentre il responsabile del procedimento è l'arch. **Gianfranco**

**Leonetti**. L'importo del progetto complessivo è stato di 750 mila euro. "E' stato mantenuto l'impegno assunto nel giugno 2012 - ha detto il presidente Oliverio - quando abbiamo dato inizio ai lavori che comprendono anche la sistemazione esterna di un'area estesa per 6 mila mq. che costituisce un polmone verde-attrezzato per la popolazione che abita questa frazione". Al taglio del nastro inaugurale era presente mons. **Carlo Arnone**, parroco del quartiere, che ha proceduto alla benedizione della struttura che sarà gestita dalla cooperativa "La Comune Sangiovese" risultata vincitrice della gara di affidamento della gestione. ■

Compresa tra via Kennedy, via Mancini e via Pertini

## Lottizzazione Belsito: è ora di metterci mano!

Il quartiere è sprovvisto di pubblica illuminazione e le strade sono tutti sentieri a terra battuta



Nel mese scorso esponenti del Partito Democratico sangiovese, guidati dal segretario del partito Belcastro e dal capogruppo consiliare Lacava, hanno effettuato un sopralluogo in un quartiere tanto importante (in quanto alle porte della città) quanto abbandonato del comune di San Giovanni in Fiore. I residenti di via Kennedy, via Mancini e via Pertini si sentono presi in giro per come la politica sta cercando di risolvere un problema oramai divenuto cronico. Dalla visita guidata sono emerse criticità importanti: assenza totale di

illuminazione pubblica, strade non asfaltate e dissestate dalle intemperie, specie nel periodo invernale. "Tali criticità devono essere tamponate immediatamente - sostengono gli esponenti del Pd - vista l'impraticabilità totale delle strade del quartiere". Pertanto il gruppo consiliare si fa carico di un'interrogazione consiliare nella quale si denuncia lo stato di abbandono del quartiere e si richiede un intervento d'urgenza per ripristinare al meglio il manto stradale considerando l'avvicinarsi della stagione invernale. Inoltre, i consiglieri stessi si sono impegnati ad incontrare nei prossimi giorni i tecnici del Piano di sviluppo comunale, per avere chiarimenti riguardo ai programmi che interessano la zona in oggetto e presentare proposte per la riqualificazione di un quartiere con caratteristiche importanti sia sotto il profilo logistico

che del paesaggio in cui è immerso. I residenti hanno comunicato, infine, la volontà di creare una *class action* per chiedere all'amministrazione comunale di essere esonerati dal pagamento della nuova tassa (TASI) che riguarda i servizi comunali indivisibili, "giacché tali servizi in zona sono inesistenti o, comunque, erogati a singhiozzo". ■



Jordan Bartucca a otto anni è già un campione di motociclismo

## La moto è il suo dondolo

Ogni fine settimana si allena sui vari circuiti svizzeri e italiani

di Rosalba Cimino

Cari lettori, vi do un consiglio: iniziate a pensare dove poter conservare con cura questo numero del *Corriere della Sila*, in quanto in futuro potreste dire: "Conservo il primo articolo sul mensile di San Giovanni in Fiore, che parla del campione: **Jordan Bartucca**"! Oggi vi scrivo di quella che si può definire una "tenera competizione"! Si chiama Jordan Bartucca, nato a Baden in Svizzera il 2 Febbraio 2006 da papà sangiovese e mamma portoghese. A soli due anni e mezzo ha iniziato ad andare in moto. Quando andai a trovare il padre per fare l'intervista, entrai nell'officina dove il papà-manager sistema con minuziosa attenzione le moto di Jordan. Mi sembrava di stare nei box di **Valentino Rossi**, con l'unica differenza che appese al muro c'erano delle tutine da motociclista talmente piccole da sembrare finte, e poi la vetrinetta con tutti i trofei e le *pocket bike* di Jordan. Parlare con **Domenico Bartucca**, il papà di Jordan mi ha fatto capire nuovamente quanto è importante il legame tra padre e figlio fin dai primi mesi. Infatti fin da quando era nel pancione della mamma Jordan sentiva il ruggito del motore delle moto e il nome *Valentino Rossi* rimbombargli nella testolina. Il legame fatto di fiducia di appoggio e di sostegno tra papà Domenico e Jordan è parte integrante della concentrazione in ogni gara. Questo legame proviene a sua volta dal legame tra Domenico e suo padre, **Peppino Bartucca**, (nonno di Jordan che gli luccicano gli occhi dalla commozione quando parla del suo piccolo campione), per capire che hanno formato un *team* perfetto. Grazie anche a questo, a soli quattro anni ha partecipato a gare di campionato e oggi ha un contratto con una società svizzera di aspiranti campioni del motociclismo. Il sogno di Jordan? Quello di poter essere un giorno tra i grandi del motociclismo mondiale. Tutti i fine settimana, con il papà, accompagnato dai suoi sostenitori, vanno ad allenarsi sulle piste, in tutta la Svizzera e in Italia. Ogni allenamento è anche un'occasione per trascorrere del tempo in famiglia, perché nessuno dimentica che Jordan prima di tutto è un tenerissimo bambino e lasciano che il gioco, la spensieratezza e la sua infanzia serena abbiano la meglio. Anche per questo Jordan vive in un ambiente di unione dove persone come Papà Domenico, Nonno Pino, Zio Bosco e lo Zio Luis, lo sostengono con grande amore. Chissà, magari un giorno mi farò autografare questo articolo proprio da Jordan e se andrete a dare un'occhiata al suo sito: [minimotobartucca.ch](http://minimotobartucca.ch) capirete il mio consiglio a conservarvi questo articolo e vi posso assicurare che resterete a bocca aperta. Inoltre nel programma *nonsolosport di PRL* grazie all'accordo preso da poco con i conduttori, sarete sempre aggiornati sulle gare di campionato del nostro orgoglio sangiovese col numero 22: Jordan! In conclusione voglio citare testualmente una frase che troverete sul sito: "Come i miei famigliari, sono un grande cattolico e non posso far altro che chiedere al Signore di assistermi e proteggermi per il mio avvenire. Io ce la metterò tutta. Grazie a tutti. Il vostro Jordan Bartucca. ■



Iniziata l'opera di svuotamento del lago Ampollino

# Per una messa in sicurezza delle strutture

Il primo intervento riguarda la "rivitalizzazione" della valvola a farfalla.  
Protesta di Legambiente che denuncia un "disastroso impatto ambientale"

di Francesco Mazzei



Iniziata l'opera di svuotamento del bacino artificiale dell'Ampollino ad opera dei tecnici e delle maestranze dell'A2A che ha in gestione i laghi della Sila. Si è trattato di far defluire in modo graduale qualcosa come 62 milioni di metri cubi d'acqua per poter consentire gli interventi di "revisione degli organi di presa" della valvola a farfalla che consente l'ingresso dell'acqua del lago nella condotta diretta ad Orichella e da qui attraverso il secondo e terzo salto a Timpagrande e Calosia. Tale valvola installata nel 1927 aveva dato negli ultimi tempi segni di "vecchiaia". La stessa opera di manutenzione sarà estesa anche agli altri organi di presa. Infine, saranno messe in sicurezza tutte le altre strutture murarie eventualmente danneggiate dall'usura. "Si tratta di interventi urgenti non più procrastinabili nel tempo, - fanno sapere dalla direzione centrale di A2A - se non vogliamo chiudere gli impianti di produzione a valle del bacino". La precisazione alquanto velata è diretta agli ambientalisti locali, che in questi giorni hanno tentato con tutte le forze di impedire lo svaso "per evitare un disastroso impatto ambientale", dicono soprattutto in difesa del patrimonio ittico presente nelle acque dell'Ampollino. A tal proposito vengono fornite assicurazioni circa la salvaguardia delle specie ittiche che potranno disporre di fondali d'acqua profondi almeno cinque metri, giacché gli organi di presa soggetti alla manutenzione sono posti ad

una quota superiore. Intanto con l'inizio dei lavori è stata necessaria la chiusura della galleria del lago Arvo, la cui

condotta forzata lunga 6.300 m, passando sotto Montenero, sbocca nell'Ampollino all'altezza di Pentecane, essendo l'Arvo un bacino-serbatoio. E' anche probabile che a seguito di questi interventi e per la penuria d'acqua che ne deriva, le centrali di Orichella, Timpagrande e Calosia potrebbero trovarsi nelle condizioni di dover interrompere la produzione di energia elettrica, a causa di una inadeguata forza idraulica, ma non è detto che ciò accada giacché ad Orichella l'acqua affluisce anche dalla presa del bacino di Migliarite e dalla presa delle Junture, a valle di San Giovanni in Fiore. ■

Dalle acque dell'Ampollino affiorano due bidoni sospetti

## Ci mancavano i fusti!

All'esame dell'Asp e dell'Arpacal i sedimenti del fondale



Dopo il ritrovamento di due fusti sospetti sui fondali del lago Ampollino cresce il livello di guardia di cittadini e ambientalisti. "Non vogliamo assolutamente creare allarmismi tra le popolazioni del territorio, - assicura Francesco Falcone, presidente regionale di Legambiente - ma sull'opera di svuotamento del bacino da parte dell'A2A, la società che gestisce gli impianti idroelettrici in Calabria non resteremo certo a guardare". Dal canto suo il sindaco di Cotronei Nicola Belcastro assicura di aver provveduto subito ad eseguire dei controlli e dice: "Ho avvisato i vigili urbani, carabinieri e guardia forestale proprio per scongiurare ogni ipotesi di inquinamento ambientale e stando alle verifiche compiute si tratterebbe di bidoni completamente vuoti che già a primo impatto danno la netta sensazione di non contenere nulla". Elemento questo, evidentemente appurato anche dagli stessi ambientalisti al momento del rinvenimento, considerato che i fusti presentavano aperture alla base e alla chiusura nettamente visibili, il sindaco poi aggiunge: "Sono fusti che tra l'altro erano stati utilizzati già in precedenza anche per altri usi, si può presumere quindi, che fossero degli abbeveratoi." Per tranquillizzare definitivamente la popolazione Legambiente si dice pronta alla richiesta di analisi chimiche approfondite da parte di Asp e Arpacal sui sedimenti del fondale in prossimità della zona di rinvenimento dei fusti. Insomma le polemiche in atto tra le parti sono forti e ci saranno certamente sviluppi, resta comunque incomprensibile il silenzio sulla vicenda del comune di San Giovanni in Fiore, cointeressato ad eventuale opera di bonifica. ■

Brevi

## Mostra del maestro Francesco Bitonti

Promossa dall'Archivio storico s.a.s. e dall'Associazione italiana persone Down, ha avuto luogo a Spezzano della Sila, una mostra delle opere introspettive del maestro Francesco Bitonti. Più di venti opere sono state messe a disposizione dei critici e dei collezionisti d'opere d'arte che hanno così potuto ammirare le capacità artistiche di questo nostro bravo concittadino. A parlare dell'arte pittorica di Bitonti i critici d'arte Mario Gallo, Alessandra Primicerio e Florindo Polillo, nonché lo storico Vincenzo Napolillo. Tra le autorità intervenute il sindaco di Spezzano Piccolo, Beatrice Valente e l'ex presidente del Consiglio provinciale di Cosenza, Orlandino Greco. ■

## Ancora una vittima sulla SS 107

La superstrada che da Cosenza porta a Crotona (ex 107) sta usurpando il titolo di "strada della morte" alla vituperata SS 106 Jonica. Un ennesimo incidente mortale si è registrato la sera di venerdì 3 ottobre all'altezza del cimitero di Cerenzia. Vittima un giovane di 37 anni: Francesco Filato, originario di Luzzi ma sposato a Belvedere Spinello, la cui auto, una Fiat Punto, si è scontrata frontalmente con una Fiat Coupé che marciava in direzione nord. Il giovane è morto sul colpo, mentre il conducente dell'altra vettura ha riportato lesioni varie guaribili in quaranta giorni. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 di San Giovanni in Fiore e le unità di soccorso dell'Anas del Centro di viabilità delle Cuturelle, nonché i Vigili del Fuoco di Crotona che hanno faticato non poco per rimuovere le auto incidentate, ridotte ad un ammasso di lamiera. Ormai si è perduto il conto delle vittime su questa "strada di grande comunicazione" ritenuta inadeguata al traffico veicolare che vi si svolge ogni giorno collegando due capoluoghi di provincia: Cosenza e Crotona. ■



## Il diabete in Calabria

Promosso dall'Associazione per l'aiuto ai giovani diabetici di San Giovanni in Fiore, ha avuto luogo, presso l'Hotel Biafora, un interessante convegno su "Il diabete in Calabria oggi e domani", patrocinato dalla Federazione nazionale diabete giovanile. Dopo il saluto di presentazione dell'ing. Andrea Panetta, presidente dell'AGD sono seguiti gli interventi del prof. Agostino Gnasso dell'Università Magna Grecia di Catanzaro, che ha parlato del "Progetto diabete in Calabria", del dott. Francesco Mammi, presidente della Rete di diabetologia pediatrica calabrese che si è soffermato su "L'assistenza diabetologia pediatrica in Calabria" e del dott. Rocco Panetta, responsabile FDG per la ricerca, che ha trattato il tema "La ricerca della Federazione nazionale diabete giovanile: Lo stato dell'arte". Sono seguiti i contributi dei rappresentanti delle associazioni: Emanuela Zurzolo ed Elvira Maddaloni, rispettivamente in rappresentanza delle Associazioni per l'aiuto ai giovani diabetici di Cittanova e Cosenza. Ha moderato il convegno Antonio Cabras, presidente della Federazione nazionale diabete giovanile. ■

## Polizia Provinciale: lotta al bracconaggio. In Sila, quattro denunce

Diverse operazioni antibracconaggio hanno interessato il territorio della Sila cosentina negli ultimi tempi. I poliziotti del Corpo di polizia provinciale di Cosenza, in servizio presso il Distaccamento di San Giovanni in Fiore, hanno fermato, in distinte operazioni di controllo, quattro persone, tutte denunciate in stato di libertà alla competente Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Cosenza. Diversi i reati contestati, dalla caccia facendo uso di richiami vietati all'esercizio dell'uccellazione. Le persone deferite all'Autorità Giudiziaria sono di San Giovanni in Fiore, Cosenza e Brescia. Le operazioni sono state eseguite tra i comuni di San Giovanni in Fiore e Celico. Sequestrati: tre fucili calibro 12, numerose munizioni, capi di selvaggina, richiami acustici vietati e materiale utilizzato per il bracconaggio. L'attività continuerà nei prossimi mesi su tutto il territorio della Sila. ■

Nessun sangiovese in Consiglio provinciale

# Occhiuto, presidente della Provincia

Vince il forzista Mario Occhiuto, attuale sindaco di Cosenza



Mario Occhiuto nuovo presidente della Provincia

Da un Mario all'altro. Questa volta, però, la Provincia di Cosenza passa al centrodestra. Dopo la lunga esperienza politica di **Mario Oliverio**, recentemente premiato dalle primarie regionali e investito della candidatura alla Regione, è **Mario Occhiuto** il nuovo presidente della Provincia di Cosenza, eletto in base alla Legge Del Rio. Il sindaco forzista della Città dei Bruzi conquista la guida dell'ente intermedio prevalendo sul neosindaco di Rende,

**Marcello Manna**, sostenuto soprattutto dal senatore **Antonio Gentile**, leader del Nuovo Centrodestra e sul primo cittadino di Cassano allo Jonio, **Gianni Papasso**, esponente del Psi e candidato ufficiale del centrosinistra. Occhiuto vince con margini molto ampi. Papasso, infatti, si piazza anche dietro a Manna. Una sonora sconfitta per il centrosinistra. A vincere, invece, è Forza Italia. Un anticipo di lotta politica, piuttosto importante anche in vista delle

prossime elezioni regionali del 23 novembre. Il neo presidente in una dichiarazione a caldo, ha tenuto a precisare: "Sarò il presidente di tutto il territorio, come sono stato e sarò il sindaco di tutti i cosentini, indipendentemente dal loro credo politico". Dopo vent'anni di predominio sangiovese in Provincia prima con **Antonio Acri** (in carica per due legislature) e successivamente con **Mario Oliverio** (per un periodo altrettanto lungo), il grosso centro silano nelle elezioni del 12 ottobre non ha espresso alcuni rappresentanti in seno al nuovo consiglio provinciale. I quattro candidati sangiovesi: **Antonio Barile** (lista Nuova Provincia), **Antonio Nicoletti** (lista Provincia democratica), **Antonio Cannizzaro** (lista Calabria futura) e **Francesco Gallo** (lista Patto tra i comuni) non sono risultati eletti. Discreta l'affermazione di Nicoletti (area Renzi) che ha ottenuto 1.335 voti ponderati; i restanti tre consiglieri sono stati quotati al di sotto dei mille voti. ■

Sono non più di cento i soggetti che lavorano ancora alla maniera antica

# Tornare all'artigianato

Anni fa i mestieri erano fonte di ricchezza e benessere

di Caterina Mazzei

Anni fa erano fonte di ricchezza e benessere, oggi sono in molti casi scomparsi, dimenticati o praticati da pochissimi abili artigiani. Sono i mestieri di un tempo, quelli che oggi nessuno quasi fa più, anche se in qualche caso si cerca di riscoprire. C'è però chi, in un periodo di crisi come questo tiene duro e magari raggiunge addirittura un rilancio degli affari con un lavoro antico. I mestieri di una volta ormai, non sono molti, ma non sono nemmeno scomparsi del tutto. A San Giovanni in Fiore gli artigiani che svolgono antichi mestieri, sono circa cento, dall'arrotino ambulante al caldaio-stagnino che ripara le pentole, dallo spazzacamino fumista al maniscalco per cavalli, da chi costruisce canestri a chi ripara ombrelli ed ancora sarti, falegnami, fabbri, impagliatori di sedie, orafi, scalpellini, merlettaie, ricamatrici, tessitrici, tappezziere, coltellai, armaioli; insomma antichi mestieri che la modernità non ha ancora cancellato del tutto. Tutti questi mestieri risalgono a secoli fa, alcuni erano praticati con successo fino a qualche decennio addietro, ma sono stati travolti da un progresso tecnologico che avanza inesorabile. La maggior parte di essi, però, hanno radici profonde nelle tradizioni di un tempo e si richiamano a quelli delle antiche corporazioni dei capi-mastri che riunivano al loro interno gli artigiani e ne valutavano l'idoneità a svolgere il mestiere. Nel nostro paese c'è ancora un artigianato di tradizione molto attivo,



Antonio Mosca, casaro



Domenico Madia, scalpellino



Antonio Oliverio, calzolaio

legato al mondo produttivo, anche se aggiornato alla realtà attuale, come ad esempio quello connesso alla produzione di oggetti in oro, argento e ferro battuto; un posto di primo piano ancora è occupato

dall'artigianato del legno con tutti i mestieri legati alla creazione di mobili come quelli dei falegnami, intarsiatori ed ebanisti. Non esistono più invece, i sellai, un mestiere ormai svolto da pochissime persone in tutta Italia. Resistono invece, anche se sono pochissime donne a praticarlo, il mestiere della merlettaia che realizzano i merletti utilizzando l'uncinetto o il tombolo, un cuscino cilindrico imbottito di lana, su cui è fissata la pergamena che funge da trama per il disegno da eseguire e quello della ricamatrice che con ago e filo eseguono su un piccolo telaio di legno ricami sfilando o aggiungendo del filo su un tessuto di lino. Nel campo della sartoria oltre ai sarti, oggi in numero molto ridotto, sono da segnalare altri mestieri come quello degli occhialai e dei pantalonai nel nostro tempo praticamente in via d'estinzione. Nel campo della stampa, un lavoro oggi scomparso, è quello del fonditore di caratteri tipografici, mentre resistono ancora, seppur in numero limitato i rilegatori di libri. Nel settore degli alimentari, invece, molti vecchi mestieri sono ancora presenti, basti pensare a panettieri e fornai, mentre altri stanno conoscendo un'autentica riscoperta, come quello dei casari che producono il formaggio in modo artigianale e dei pasticceri che hanno spolverato antiche ricette come quella della *pitta 'mpigliata*, un dolce una volta tipicamente natalizio, che ormai si trova sul mercato tutto l'anno. ■

Personaggi della nostra storia: Giulio A. Santoro

# Sommo Inquisitore e Papa mancato

Dal 1571 al 1582 è stato abate commendatario della Badia Fiorentina

di Giovanni Greco

Nato a Caserta il 6 giugno 1532, **Giulio Antonio Santoro** o Santori fu avviato sin da piccolo alla carriera ecclesiastica. Appartenente ad una famiglia di lunga tradizione fiorentina, a vent'anni si laureò in *utroque jure*, cioè in diritto civile e canonico, iniziando ad esercitare l'avvocatura. Agli inizi di gennaio 1557 fu ordinato sacerdote e chiamato a svolgere le funzioni di parroco. Nel 1559 fu nominato segretario del vescovo di Caserta e inquisitore della diocesi. Nel 1563 con le stesse funzioni di inquisitore fu trasferito a Napoli, dove mise in mostra il suo carattere duro e risoluto, tenendo testa alla rivolta scoppiata nel 1564 contro l'*Inquisizione spagnola*, che, oltre a perseguire gli eretici, mirava anche a colpire gli avversari politici del governo e a impadronirsi dei loro beni. Per la sua azione fu a volte soggetto a minacce, imboscate, ritorsioni e persino accusato di partecipazione a un complotto ordito per avvelenare papa **Pio IV** (1559-1565), uscendone scagionato grazie all'intervento dei cardinali **Carlo Borromeo** e **Michele Gislieri**, due futuri santi e suoi estimatori. Nel 1566 da quest'ultimo, eletto un anno prima papa con il nome di **Pio V** (1566-1572), fu chiamato a Roma come ciambellano privato e consultore del Santo Uffizio. Il 6 marzo 1566, «con molta commendatione dei meriti suoi e delle sue fatiche», fu nominato arcivescovo di Santa Severina, ma, benché volesse «grandemente andare nella [sua] Chiesa, sapendo quanto era malconcia e travagliata», fu dal pontefice trattenuto a Roma a svolgere il suo incarico nel Tribunale dell'Inquisizione. Per la gestione dell'antica diocesi bizantina delegò lo zio materno **Benedetto Barattucci**, non tralasciando di seguirne le sorti, tanto che negli ambienti curiali era da tutti chiamato con il nomignolo di *Santaseverina*. Il 17 maggio 1570 fu elevato a cardinale e il 5 febbraio 1571 dal pontefice gli fu concessa in commenda anche l'Abbazia di San Giovanni in Fiore, che, da un anno, insieme a tutti gli altri monasteri ex fiorentini, era stata incorporata nell'Ordine cistercense. Ne mantenne la gestione fino al 1582, preoccupandosi, come scriverà tre decenni dopo nella sua *Cronologia dell'Abbate Gioacchino e dell'Ordine Fiorentino* il monaco Giacomo Greco da Scigliano, di risolverne le sorti, «*proteggendola*», mettendo in atto «*molti provvedimenti riguardanti il culto divino, i beni del monastero ed il sostegno ai religiosi*» e facendo predisporre nel 1576 la compilazione di una seconda *Platea* dei beni badiali. Diede anche inizio alla costruzione della chiesa madre e istituì una prebenda per il curato ministrante. Personaggio tra i più autorevoli e apprezzati della Curia romana, nei tre ravvicinati conclavi che si svolsero tra il 1590 e il 1591 fu uno dei più accreditati papabili. In quello di gennaio 1592, dal quale uscì poi eletto il fiorentino **Clemente VIII Aldobrandini** (1592-1605), benché fosse il papa "designato" anche con il sostegno della corte di Spagna, fallì di un soffio l'ascesa al soglio pontificio per l'ostilità di un gruppo di cardinali, che probabilmente temevano il suo carattere severo e intransigente. Personaggio controverso, di alta preparazione giuridica, di una severità a tratti scostante, assertore convinto dell'autorità della Chiesa [«*alla quale devono inchinarsi anche i re e i principi*»], instancabile cacciatore di eretici, il Santoro è stato per quarant'anni protagonista dell'*Inquisizione*, partecipando attivamente a celebri processi di eresia come quelli intentati contro il primate di Spagna **Bartolomé Carranza**, il cardinale **Giovanni Morone**, **Tommaso Campanella** e **Giordano Bruno**, del quale firmò la condanna a morte per rogo. La sua integrità morale, il suo carattere inflessibile, l'insofferenza per il disordine e l'amore per la precisione sono dimostrati dal cartello fatto affiggere alla porta del suo ufficio per quanti a lui si rivolgevano: «*Tu che vuoi da noi una risposta, di presto cosa vuoi, fatti, desideri, lamentele*», mentre le donne dovevano fermarsi sul gradino d'ingresso e mai «*varcare la soglia*». Morto il 9 maggio 1602, fu sepolto nella basilica di San Giovanni in Laterano. ■



E' stato promosso dalla locale sezione del Psi

## Convegno socialista sulla legalità

Relatori Franz Caruso, Amelia Oliverio e il sen. Enrico Buemi

Nella mattinata di sabato 18 Ottobre, nella Sala Congressi del Dino's Hotel, si è svolto un convegno-dibattito sul tema "Rispetto della legalità nella gestione della cosa pubblica". Voluto ed organizzato dalla locale sezione socialista, che si è fortemente battuta perché la crisi al Comune, ormai latente da alcuni mesi per la venuta meno della maggioranza, giungesse rapidamente alle conclusioni con la messa in atto della sfiducia al sindaco e dello scioglimento del consiglio comunale. Avvenimento che si è concretizzato alcuni giorni dopo con le dimissioni di dieci dei sedici consiglieri che compongono il civico consesso e la formalizzazione della crisi. Coordinatore dei lavori è stato l'avvocato **Franz Caruso**, storico esponente del PSI e attuale segretario provinciale della federazione socialista cosentina, che ha ringraziato i convenuti per la loro presenza e nella breve introduzione ha fatto rilevare come da sempre i socialisti si battono per il rispetto della legalità, in special modo nel campo istituzionale. Ha poi relazionato **Amalia Oliverio**, giovane avvocato e capogruppo socialista al Comune, che ha fatto la storia degli ultimi avvenimenti, soffermandosi in particolare su alcuni comportamenti del sindaco e denunciando "episodi d'illegalità diffusa come la gestione personalistica del protocollo dell'Ente e l'arroganza e la protervia verso le opposizioni dimostrate in più occasioni". Sono intervenuti per i saluti **Monica Spadafora** (Udc), **Pino Belcastro** (Pd) e **Luciano Iaquinta** (FdI), che hanno dato anche conferma di quanto denunciato dalla relatrice, fornendo altre testimonianze sul carattere comportamentale del primo cittadino (che avrebbe esposto



denuncia contro il consigliere Iaquinta poi archiviata dal magistrato competente). E' stato poi il turno di **Giovanni Oliverio**, segretario della sezione, che non ha mancato di chiamare anche in causa "i non sempre lineari comportamenti di organismi istituzionali come l'istituzione prefettizia" e perfino la stampa che sarebbe stata insensibile verso le battaglie socialiste, salvo poi esporre in sala (per una sua auto smentita!) decine di ritagli di giornali scritti dai giornalisti locali. Sono intervenuti nel dibattito **Mario Curia**, **Pietro Barile**, l'ex sindaco della città **Emilio Greco**, l'ing. **Pino Candalise**, che hanno affermato che

il rispetto della legalità non va solo proclamato, ma deve essere un'azione coerente, "sempre", per tutti gli amministratori della cosa pubblica. Le conclusioni sono state tratte dal senatore **Enrico Buemi**, componente della Commissione parlamentare Antimafia, che si è particolarmente soffermato sul concetto che l'illegalità deve essere sempre e comunque combattuta, ma anche che la pratica della legalità deve essere sempre perseguita dalla classe politica ma anche dai cittadini, perché solo così si possono avere amministrazioni virtuose e impegnate per il bene comune delle collettività e per i loro migliori destini. ■

### Il Rotary dona all'Ospedale un ECG di ultima generazione

Il Rotary Club Florense ha fatto dono al nostro ospedale di un ECG di ultima generazione. Si tratta della nuova elettrocardiografia "Touch Screen" prodotta da una multinazionale americana. Lo strumento è stato consegnato al responsabile della struttura ospedaliera nel corso di una cerimonia organizzata dai rotariani florensi. Nella mattinata del 28 ottobre scorso. Non è la prima volta che il Rotary si rende promotore di iniziative di carattere umanitario in favore delle popolazioni comprese nel Distretto 2010, che annovera anche il comune di San Giovanni in Fiore. ■

Gli Addii

## È morto Peppino Ventrici

È morto dopo una breve malattia **Peppino Ventrici**, un artigiano molto noto in paese per l'affabilità, ma soprattutto per la sua capacità di sarto "fine" che in gioventù aveva avuto modo di "servire" i personaggi più in vista del paese. Usciva dalla "scuola" di maestro Giovanni 'a Russa che aveva bottega in Piazza. Peppino è stato uno dei discepoli che più ha reso onore al suo maestro, perché era, appunto, un artigiano apprezzato dalla gente. Poi aveva fatto il salto di qualità aprendo un negozio di abbigliamento sulla centralissima via Roma, offrendo alla clientela la sua consulenza di maestro di sartoria. Lascia la moglie Rita Nigro e i figli Caterina, Rocco, Giuseppe, Paolo e Luca ai quali giungano le nostre vive espressioni di cordoglio. ■

## La scomparsa di Giovanni Barile

Dolore e costernazione per la scomparsa del cinquantenne **Giovanni Barile** (nella foto), avvenuta dopo le sofferenze di una malattia implacabile, affrontata con cristiana rassegnazione. Imprenditore, onesto, capace e volenteroso, che ha saputo potenziare l'attività paterna creando posti di lavoro per numerosi giovani impiegati nel settore del commercio. A piangerne la dipartita, dopo tante sofferenze, la madre Giovannina, la moglie Caterina e la piccola Irene. Le esequie hanno avuto luogo nell'Abbazia Florense affollatissima di parenti, amici e conoscenti che hanno voluto stringersi intorno ai familiari così duramente provati da una grave perdita, che segue di un anno appena quella della nipote Vittoria Caruso. A tracciarne un profilo dell'uomo e dell'imprenditore, ha provveduto padre Scalia che lo conosceva da ragazzo. Ai familiari e in modo particolare al fratello Antonio, già sindaco della nostra città, facciamo giungere dalle colonne di questo Giornale la nostra piena solidarietà. ■



## È morto in Canada Sam Bonasso

Si è spento nei giorni scorsi a Windsor (Canada) il nostro concittadino **Salvatore (Sam) Bonasso**. Aveva superato da poco i 101 anni. Una vita longeva ma altrettanto proficua. Nutriva un morbosissimo attaccamento con il paese che gli aveva dato i natali tant'è che, per dieci anni, ha seguito gli avvenimenti di San Giovanni in Fiore attraverso il nostro Giornale al quale era affettuosamente abbonato. Era emigrato oltreoceano nel lontano 1921 ed aveva fatto ritorno qualche volta in compagnia dei familiari per una visita ai luoghi e ai parenti ai quali si sentiva particolarmente legato e ogni volta ripartiva con un nodo alla gola. Ci piace ricordarlo proprio per questo attaccamento alle sue radici silane. Alla moglie Antonietta Tedesco e ai figli Maria, Isabella e Giuseppe le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■

In Calabria hanno votato oltre 110 mila elettori

## Le primarie del centrosinistra

Successo indiscusso per Mario Oliverio che ora punta a vincere anche alla Regione

Domenica 5 ottobre si sono svolte in Calabria le primarie del centrosinistra per scegliere il candidato a governatore della Regione. Le elezioni avranno luogo domenica 23 novembre prossimo. Tre i candidati: il sangiovese **Mario Oliverio**, Presidente della Provincia di Cosenza, già consigliere e assessore regionale, sindaco della città fiorense, deputato e autorevole rappresentante dell'area cuperliana del PD, **Gianluca Callipo**, sindaco di Pizzo Calabro, per la corrente renziana, e **Gianni Speranza**, stimato sindaco di Lamezia Terme, per la sinistra vendoliana di SEL. Hanno votato più di 110 mila elettori, un dato in controtendenza con quello fatto registrare solo una settimana prima in Emilia-Romagna, dove la partecipazione era stata piuttosto scarsa e per certi versi deludente, e che la dice lunga sulla grande voglia di partecipazione democratica e di cambiamento che serpeggia tra la popolazione e gli ambienti politici calabresi. Il risultato, anche se dalle nostre parti da tanti auspicato e non da pochi previsto, non era scontato. Mario Oliverio ha primeggiato con il 54%, mentre Gianluca Callipo ha ottenuto il 40% e il resto Gianni Speranza. A San Giovanni in Fiore hanno votato 4.351 elettori, poco meno del 40% del corpo elettorale votante. Oliverio ha ottenuto 3.862 voti e l'88,5%,

quasi un plebiscito, Callipo 399 voti e il 9,17%, Speranza 18 voti e lo 0,41%. Non basta la bella giornata di sole a spiegare l'affluenza ai seggi allestiti in un locale su via Roma a due passi dalla storica sezione "Curiel". Per fronteggiare il massiccio flusso di elettori è stato necessario attrezzarsi di altre cabine e tavoli per la ricezione. Con tanta gente a stazionare fuori sui marciapiedi sembrava un ritorno al passato lontano, quando la vita politica e sezionale era intensamente vissuta e partecipata. Non è difficile spiegare le motivazioni che hanno spinto un così alto numero di elettori sangiovesi di tutte le età e condizioni ad abbandonare le loro abitudini domenicali per partecipare alle primarie. Il paese silano vive da anni una fase di malessere e di decadenza che ha trovato il suo apice nel declassamento e depotenziamento dell'ospedale, nella perdita di alcuni servizi essenziali e nello spettro della disoccupazione che agita il sonno di tante famiglie e, soprattutto, della gioventù. Nessuno si aspetta miracoli dall'augurato successo del concittadino alla Regione, ma certamente un forte e rinnovato impegno [per come dimostrato negli anni di gestione della Provincia] ad adoperarsi al meglio per la crescita sociale, civile e politica della comunità di appartenenza. ■

Personaggi affabili che contribuiscono a rendere lieta la giornata

# Il mondo dei semplici

Sono curiosi, patetici e filosofi nello stesso tempo

di SaBa



Peppino Pignanelli



Giovanni Cortese



Salvatore Scivo detto Turuzzu



Anziani al sole

Il mondo è bello perché è vario, anzi come dicono gli eruditi: variegato. Ci sono i belli e i brutti, gli alti e i bassi, i sapientoni e quelli meno intelligenti, quelli che corrono veloci e quelli che camminano lentamente. Siccome in paese ci conosciamo tutti, perché fra di noi siamo parenti, amici o vicini di casa, non possiamo fare a meno l'uno dell'altro. Così ci incontriamo ogni giorno, scambiamo qualche parola, a volte litighiamo pure, ma più delle volte sorridiamo, che è già qualcosa, non potendo ridere a crepapelle, come piacerebbe fare ad ognuno di noi. Dunque, in questo paese un po' svanito, ma anche un po' imbronciato per le continue turbolenze di natura politica, personaggi come **Peppino Pignanelli**, **Giuseppe Fiorellino**, **Salvatore Scivo (Turuzzu)**, **Antonio Loria**, **Giovanni Cortese**, sono indispensabili come l'aria che si ama respirare, appena ci si affaccia la mattina al balcone per dire: "Buongiorno!" al giorno. E ci si affeziona poi al punto tale che ne senti la mancanza, quando questi personaggi non l'incontri più. Come capita spesso andando all'Orto dei Cappuccini e non trovare più *Totonnu 'e l'urtu* (altro **Antonio Loria**) che da primavera fino all'inizio dell'autunno teneva in perfetto ordine l'Orto dei monaci, un autentico capolavoro: tracciato, piantato e coltivato a dovere. Anche lui, a modo suo, era un filosofo della terra, però. "Perché le cipolle hanno bisogno di acqua la notte per essere dolci", un segreto che rivelava solo agli amici. Ma prendiamo ad esempio un altro soggetto: Peppino Pignanelli, il trampoliere che immancabilmente ripete al suo interlocutore le cinque caratteristiche che fanno di lui un *artista senza trucco*, per stare sui trampoli e non cadere, anche quando sale una gradinata: "Capacità, energicità, equilibrio, tattica e memoria", una cantilena veloce come il fulmine. Provateci voi a stare sui trampoli senza cadere. Peppino che ha 80 anni passati ci prova ancora! Giuseppe Fiorellino, invece, aspetta il carnevale per far festa, stendendosi in una bara e farsi portare in giro per il paese, non senza tenere incrociate le dita in senso scaramantico. "Morire per finta è una cosa, morire davvero non mi conviene", ci dice chiedendoci in omaggio una copia del giornale. Giovanni Cortese, una vita a fare il "boccio" d'acqua al rimboschimento e il resto della giornata in sagrestia a stendere la veste talare dei celebranti. E' rimasto l'unico a portare d'inverno *'u mantu*. Poi *Turuzzu* (ovvero Salvatore Scivo) nella sua impeccabile divisa militare, eternamente "in servizio" pronto a sostituire i vigili urbani che sono ridotti all'osso. Nelle manifestazioni pubbliche precede le autorità e invita donne e bambini a rispettare la fila. Un compito che un tempo svolgevano i capi delle confraternite religiose. Infine, Antonio Loria, detto *Jimmy*, per la sua vaga rassomiglianza giovanile al prestigioso presidente degli Stati Uniti. Si è messo in testa che i politici son tutti ladri e guai contrariarlo, perché si allontanerebbe *murmuriannu*. Anche per la presenza di questi soggetti un po' curiosi, un po' patetici e un po' filosofi, il paese è bello! ■



Antonio Loria conosciuto come Totonnu 'e l'urtu



Giuseppe Fiorellino



Antonio Loria detto Jimmy



Anziani in piazza